Anno 1867 **17 febbrajo** **N. 7**

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO
E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

—

Mentre s' attendeva di giorno in giorno l' apertura della discussione che doveva aver luogo sulla legge relativa alla libertà della Chiesa ed all' asse ecclesiastico, un accidente non previsto venne ad affrettare la crisi nella quale oggi ci troviamo. E questo accidente ebbe origine dai meetings che si volevano tenere in alcune città del Veneto ed a' quali il ministero aveva creduto bene di porre il veto. I deputati Cairoli e Deboni, tenendo conto delle proteste dei promotori dei meetings, mossero al Governo un' interpellanza, che, sostenuta da alcuni altri deputati, venne ridotta a formula concreta dal Mancini in un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, nella fiducia che il Governo farà cessare gli ostacoli che si oppongono all' esercizio del diritto di riunione, finchè esso non degeneri in offesa alle leggi dello Stato, passa all' ordine del giorno. »

Il ministro Ricasoli dichiarò di respingere questo biasimo ed eccitò la Camera a portare un severo e ponderato giudizio sull' operato del ministero. E la Camera si affrettò a emetterlo. Favorevoli all' ordine del giorno Mancini risultarono 136 voti; contrarii 104. Il ministero, in seguito a questa votazione, rassegna le sue dimissioni nelle mani del Re; ma invece della notizia che queste dimissioni erano state accettate, si sparse e si confermò poscia la voce che le Camere erano state aggiornate al 28 corrente.

A questo decreto ne tenne dietro un secondo in forza del quale la Camera fu sciolta e le nuove elezioni indettate pel 10 marzo, i ballottaggi pel 17 e pel 22 la convocazione della nuova Camera.

Eccoci quindi in presenza di una situazione nuova e grave, e della quale il ministro deve sentire tutta la responsabilità.

A considerare il modo col quale il barone Ricasoli s' è lasciato battere sul terreno del diritto di riunione, e l' inflessibilità mostrata nel respingere qualunque ordine del giorno, sembra di poter conchiudere che a questo passo il ministero sia venuto di proposito deliberato. Egli sapeva che la Camera non avrebbe approvata la Convenzione conchiusa colla casa bancaria belga, e per quanto sembrasse persuaso che una larga discussione della stessa avrebbe raddrizzate o modificate molte opinioni, tuttavia era evidente che la fiducia gli veniva meno. Per lui dunque era questione di abbreviare il più possibile una situazione la cui necessaria uscita non poteva essere di sua soddisfazione.

Bisognava quindi cogliere la prima occasione e quasi provocare un' attrito dal quale dovesse derivare lo scioglimento della Camera.

D' altra parte coloro che biasimano questo scioglimento considerandolo dal punto di vista della costituzione e che sostengono che la votazione sull' ordine del giorno Mancini doveva condurre al potere la parte vincitrice, dimostrano di non apprezzare al suo vero valore la coalizione improvvisata con la quale si giunse ad infliggere una nota di biasimo al Governo. Dal seno dei 136 che votarono pel sì, si poteva trarre un gabinetto che avesse la probabilità di riuscire migliore del caduto e che si sentisse abbastanza di senno, di vigore, di energia, di esperienza da superare felicemente l' ardua prova per la quale oggi passa la Nazione?

La composizione della Camera era tale che nel mentre poteva uccidere molti ministeri, non era in facoltà di crearne alcuno. Il ministero, compresa questa situazione, volle affrettarne lo scioglimento. A nulla avrebbe giovato, anzi sarebbe stato di grave nocumento, il protrarla più lungamente. Di qui la pronta adesione a rispondere alla interpellanza sui

meetings, il rifiuto di accettare qualsiasi ordine del giorno, la rigidezza del tuono assunto dal ministero. Il voto della Camera il ministero lo prevedeva, lo voleva. Questo voto ha, se non semplificato, chiarito in parte la situazione. Il paese sa che la legge dei 600 milioni la si vuole, come si vuole una necessità a cui non si può sottrarsi. Si dice che il Governo consideri quella convenzione come l'unico mezzo di salvarsi dalla bancarotta e si aggiunge che alla convenzione stessa vanno congiunti altri fatti, altre possibilità che la rendono, di fronte al Governo, di una assoluta urgenza.

Intanto il ministero va ricomponendosi e parecchi de' suoi membri si ritirano. Ciò lascia credere a tanto maggior ragione che la legge Scialoja sarà ripresentata non nella sua forma attuale, ma con quelle modificazioni che si sono riconosciute necessarie anche da quelli stessi che la proposero.

In ogni modo è evidente che quella legge la si vuol far passare, e la nuova Camera farà opera patriotica limitandosi a renderla il più possibile migliore e abbandonando il sistema di respingerla a *priori* come l' hanno respinta gli uffici della Camera disciolta.

La disposizione dello spirito pubblico e la condizione complessiva del paese non ci incoraggiano veramente a sperare che le nuove elezioni riusciranno ad un risultato molto migliore di quello ottenuto dalle passate.

Tuttavolta il senno politico, la moderazione, e il giusto apprezzamento delle cose che distinguono le popolazioni nostre, ci rendono fiduciosi che anche in tale occasione il paese saprà uscire con onore dall' ardua prova, dando un nuovo saggio di quella maturità politica che da taluno gli fu niegata, ma che non per questo egli possiede meno.

Ebbe luogo a Parigi il giorno 14 l' apertura del Corpo Legislativo. L' imperatore Napoleone tenne un discorso che noi dobbiamo limitarci a riassumere. L'imperatore dopo avere accennato ai grandi fatti avvenuti nell' anno decorso e fatto notare come senza muovere un reggimento, la Francia ebbe abbastanza influenza per fermare la Prussia vincitrice alle porte di Vienna, tenne parola del Messico, deplorando quel complesso di circostanze che resero frustranei i risultati dapprincipio ottenuti, e confermò il ritiro delle truppe francesi dal Messico. Toccò quindi dei *tumulti* scoppiati in Oriente, manifestando la speranza che i *diritti* del Sultano e i *legittimi voti* delle popolazioni cristiane possano venir conciliati. Circa la questione di Roma disse di non dubitare che, ove una cospirazione demagogica cercasse di minacciare il potere temporale, l' Europa non lascierebbe compiersi un avvenimento che getterebbe lo scompiglio nel mondo cattolico (!) Accennò quindi ai buoni rapporti in cui la Francia si trova colle altre Potenze; venne a parlare delle recenti riforme introdotte nelle istituzioni imperiali e toccò del bisogno di rendere la Francia invulnerabile, accrescendo le sue milizie.

Infine dopo aver tenuta parola della calamità onde fu colpito il paese, constatò che nonostante durante l'ultimo esercizio le rendite indirette aumentarono di 50 milioni e il commercio coll'estero di più di un miliardo, e conchiuse con queste parole: « È degno di voi e di me di fare più larga applicazione dei grandi principi che sono la gloria della Francia. Il loro sviluppo non comprometterà come altre volte il prestigio necessario della autorità. Il potere è oggidì fondato: e le passioni ardenti, solo ostacolo alla espansione della nostre libertà, verranno ad estinguersi nell' immensità del suffragio universale. Ho piena fiducia nel buon senso e nel patriottismo del popolo; e forte del mio diritto che tengo da esso, forte nella mia coscienza che non vuole che il bene, io vi invito a procedere con me di passo sicuro nelle vie della civiltà. »

Le ultime notizie da Candia sono ben diverse da quelle che ci erano mandate, giorni sono, da Costantinopoli. Difatti l' insurrezione dei cretesi è in pieno vigore. Mustafa bascià ritornò a Canea, battuto dagli Sfakiotti, con grandi perdite. Gl' insorti vinsero Delisi e sbaragliarono Memeth bascià a Prosnero. La Sublime Porta invitò i Cretesi in assemblea a Costantinopoli; ma l' assemblea dei Cretesi protestò e gli abitanti rifiutarono di mandarvi plenipotenziari. A consolare la Turchia dei rovesci che le tocca di subire, la Francia la ha invitata a fare ai Cristiani tutte le concessioni compatibili colla sua dignità. In questi momenti tale consiglio tiene piuttosto dell' ironia!

Il fenianismo torna a rialzare la testa. Si ha da Dublino che la caserma di Polizia vi fu attaccata durante la notte del 14 e che vi furono prese le armi. Un movimento feniano era preparato a Killarney. I fili telegrafici di Valentia che comunicavano coll'America, furono tagliati; e una numerosa banda armata minacciava alle ultime notizie Kennore. Molte truppe la inseguivano. Lor Naas è partito in fretta per l' Irlanda. Il movimento ha prese adunque proporzioni allarmanti. Vedremo se anche questa volta i giornali di Londra troveranno che il fenianismo è una insipida farsa giocata da pochi cervelli esaltati!

P.

La Fiaccona.

> La fiaccona in generale
> Per la storia universale
> Farà molto comodo.
>
> G. GIUSTI. *Gli umanitari.*

Oh che razza di vocabolaccio ci imbandite quest'oggi? Sclameranno all'unisono i cortesi lettori e le cortesi lettrici.

Sissignori, proprio la Fiaccona. E sta volta m'impanco a predicatore, e vó sciorinare il panegirico o meglio edificare l'apoteosi di questa riveritissima Dea dell'attualità. Tutti son santi, ma la Fiaccona li mette tutti nel sacco.

Sfogliando le pagine d'un qualunque dizionario, trovo a schiarimento di questa parola le voci di *mollezza, cascaggine, spossatezza, e indifferenza.* Come vedete, queste però le sono cose di tutta comodità, di perfetta conoscenza di tutti, ispiratrici di miti e pacifiche abitudini e che alla fin fine tendono a modellare qualche altro Sant'Ermolao beato e duro, precisamente come quello del Giusti.

Sorge a mo' d'esempio qualche credenzone, incaponito d'iniziare qualche cosa che senta di progresso e di civiltà? E la Fiaccona interviene subito a rompergli le ova nel paniere, e lui fortunato se scampa dal ridicolo e dalla beffa. Si tratta d'istituzioni già avviato e riconosciute utili ed umanitarie? Capita l'inevitabile Fiaccona, s'infiltra nei nervi di tutti e l'istituzione cade per etisia, solo ricordata di quando in quando in mezzo agli shadigli del chilo e da qualche azzecca-ciarle nelle colonne dei giornali.

Sapete perchè le cose del nostro comune procedono come Dio non vuole, lente, rovinose ed ingarbugliate? E andando più in su, sapete perchè ogni tantino la Gazzetta uffiiciale vien fuori colla scappata: la seduta della Camera venne aggiornata per mancanza del numero legale dei deputati?

È l' onnipossente Fiaccona che fa di questi tiri. È dessa che una volta piovuta nelle ossa dei nostri onorevoli comunali e politici, li persuade a dormire fra due guanciali piuttosto che rompersi il capo dietro questa ubbia della cosa pubblica. È dessa che addormenta gli scrupoli, dessa che ammortizza le importune velleità della coscienza, la quale, poverina, vorrebbe ricordare a que' cotali la serietà del loro mandato e l'accettata responsabilità.

Tutt'al più potrei fare un' eccezione all'ubiquità della Fiaccona parlando del ballo. Oh nel ballo poi la non c'entra per nulla, e specialmente qui in città, il culto a Tersicore è una cosa sacra. Sorga un qualunque progetto di questo genere e diventerà subito un fatto compiuto, anche a costo che la levata di sangue (voleva dire di quattrini) sia discretamente copiosa per questi chiari di luna.

In tali casi non c'è miseria che tenga, le melanconie sono rimandate alla quaresima e si balla che si par pagati per farlo.

Ma in tutto il resto la Fiaccona fa capolino; in tutto quello cioè, che certi pedanti moralisti si ostinano a chiamare buono e decoroso.

Volendo cavare una deduzione dalla Storia, *magistra vitae* come la disse quel dabben'uomo di Cicerone, anche lì la Fiaccona si manifesta come quella che ci trascinò sonnacchiosi e dolcemente inebetiti nei tre secoli che decorsero da Ferruccio ai tempi nostri, ed è suo vanto speciale l'averci fatto vegetare colla massima tranquillità, « ravvolti, come disse l'Aleardi, « ne la sdruscita porpora degli avi. Oh bella! Cosa importava agli Italiani impecoriti se altre nazioni, olim scolare e vassalle, mangiassero loro la pappa sul capo, mentre potevano mostrare le moli di Brunellesco, le statue di Michelangelo e le tele di Raffaello?

Dunque convenite meco che della Fiaccona non se ne parla mai abbastanza, che le sue vit-

Anno 1867 17 febbrajo N. 7

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO
E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degli abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

—

Mentre s' attendeva di giorno in giorno l' apertura della discussione che doveva aver luogo sulla legge relativa alla libertà della Chiesa ed all' asse ecclesiastico, un accidente non previsto venne ad affrettare la crisi nella quale oggi ci troviamo. E questo accidente ebbe origine dai meetings che si volevano tenere in alcune città del Veneto ed a' quali il ministero aveva creduto bene di porre il veto. I deputati Cairoli e Deboni, tenendo conto delle proteste dei promotori dei meetings, mossero al Governo un' interpellanza, che, sostenuta da alcuni altri deputati, venne ridotta a formula concreta dal Mancini in un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, nella fiducia che il Governo farà cessare gli ostacoli che si oppongono all' esercizio del diritto di riunione, finchè esso non degeneri in offesa alle leggi dello Stato, passa all' ordine del giorno. »

Il ministro Ricasoli dichiarò di respingere questo biasimo ed eccitò la Camera a portare un severo e ponderato giudizio sull' operato del ministero. E la Camera si affrettò a emetterlo. Favorevoli all' ordine del giorno Mancini risultarono 136 voti; contrarii 104. Il ministero, in seguito a questa votazione, rassegna le sue dimissioni nelle mani del Re; ma invece della notizia che queste dimissioni erano state accettate, si sparse e si confermò poscia la voce che le Camere erano state aggiornate al 28 corrente.

A questo decreto ne tenne dietro un secondo in forza del quale la Camera fu sciolta e le nuove elezioni indettate pel 10 marzo, i ballottaggi pel 17 e pel 22 la convocazione della nuova Camera.

Eccoci quindi in presenza di una situazione nuova e grave, e della quale il ministro deve sentire tutta la responsabilità.

A considerare il modo col quale il barone Ricasoli s' è lasciato battere sul terreno del diritto di riunione, e l' inflessibilità mostrata nel respingere qualunque ordine del giorno, sembra di poter conchiudere che a questo passo il ministero sia venuto di proposito deliberato. Egli sapeva che la Camera non avrebbe approvata la Convenzione conchiusa colla casa bancaria belga, e per quanto sembrasse persuaso che una larga discussione della stessa avrebbe raddrizzate o modificate molte opinioni, tuttavia era evidente che la fiducia gli veniva meno. Per lui dunque era questione di abbreviare il più possibile una situazione la cui necessaria uscita non poteva essere di sua soddisfazione.

Bisognava quindi cogliere la prima occasione e quasi provocare un' attrito dal quale dovesse derivare lo scioglimento della Camera.

D' altra parte coloro che biasimano questo scioglimento considerandolo dal punto di vista della costituzione e che sostengono che la votazione sull' ordine del giorno Mancini doveva condurre al potere la parte vincitrice, dimostrano di non apprezzare al suo vero valore la coalizione improvvisata con la quale si giunse ad infliggere una nota di biasimo al Governo. Dal seno dei 136 che votarono pel sì, si poteva trarre un gabinetto che avesse la probabilità di riuscire migliore del caduto e che si sentisse abbastanza di senno, di vigore, di energia, di esperienza da superare felicemente l' ardua prova per la quale oggi passa la Nazione?

La composizione della Camera era tale che nel mentre poteva uccidere molti ministeri, non era in facoltà di crearne alcuno. Il ministero, compresa questa situazione, volle affrettarne lo scioglimento. A nulla avrebbe giovato, anzi sarebbe stato di grave nocumento, il protrarla più lungamente. Di qui la pronta adesione a rispondere alla interpellanza sui

Anno 1867 | 17 febbrajo | N. 7

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degl abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

—

Mentre s' attendeva di giorno in giorno l' apertura della discussione che doveva aver luogo sulla legge relativa alla libertà della Chiesa ed all' asse ecclesiastico, un accidente non previsto venne ad affrettare la crisi nella quale oggi ci troviamo. E questo accidente ebbe origine dai meetings che si volevano tenere in alcune città del Veneto ed a' quali il ministero aveva creduto bene di porre il veto. I deputati Cairoli e Deboni, tenendo conto delle proteste dei promotori dei meetings, mossero al Governo un' interpellanza, che, sostenuta da alcuni altri deputati, venne ridotta a formula concreta dal Mancini in un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, nella fiducia che il Governo farà cessare gli ostacoli che si oppongono all' esercizio del diritto di riunione, finchè esso non degeneri in offesa alle leggi dello Stato, passa all' ordine del giorno. »

Il ministro Ricasoli dichiarò di respingere questo biasimo ed eccitò la Camera a portare un severo e ponderato giudizio sull' operato del ministero. E la Camera si affrettò a emetterlo. Favorevoli all' ordine del giorno Mancini risultarono 136 voti; contrarii 104. Il ministero, in seguito a questa votazione, rassegna le sue dimissioni nelle mani del Re; ma invece della notizia che queste dimissioni erano state accettate, si sparse e si confermò poscia la voce che le Camere erano state aggiornate al 28 corrente.

A questo decreto ne tenne dietro un secondo in forza del quale la Camera fu sciolta e le nuove elezioni indettate pel 10 marzo, i ballottaggi pel 17 e pel 22 la convocazione della nuova Camera.

Eccoci quindi in presenza di una situazione nuova e grave, e della quale il ministro deve sentire tutta la responsabilità.

A considerare il modo col quale il barone Ricasoli s' è lasciato battere sul terreno del diritto di riunione, e l' inflessibilità mostrata nel respingere qualunque ordine del giorno, sembra di poter conchiudere che a questo passo il ministero sia venuto di proposito deliberato. Egli sapeva che la Camera non avrebbe approvata la Convenzione conchiusa colla casa bancaria belga, e per quanto sembrasse persuaso che una larga discussione della stessa avrebbe raddrizzate o modificate molte opinioni, tuttavia era evidente che la fiducia gli veniva meno. Per lui dunque era questione di abbreviare il più possibile una situazione la cui necessaria uscita non poteva essere di sua soddisfazione.

Bisognava quindi cogliere la prima occasione e quasi provocare un' attrito dal quale dovesse derivare lo scioglimento della Camera.

D' altra parte coloro che biasimano questo scioglimento considerandolo dal punto di vista della costituzione e che sostengono che la votazione sull' ordine del giorno Mancini doveva condurre al potere la parte vincitrice, dimostrano di non apprezzare al suo vero valore la coalizione improvvisata con la quale si giunse ad infliggere una nota di biasimo al Governo. Dal seno dei 136 che votarono pel sì, si poteva trarre un gabinetto che avesse la probabilità di riuscire migliore del caduto e che si sentisse abbastanza di senno, di vigore, di energia, di esperienza da superare felicemente l' ardua prova per la quale oggi passa la Nazione?

La composizione della Camera era tale che nel mentre poteva uccidere molti ministeri, non era in facoltà di crearne alcuno. Il ministero, compresa questa situazione, volle affrettarne lo scioglimento. A nulla avrebbe giovato, anzi sarebbe stato di grave nocumento, il protrarla più lungamente. Di qui la pronta adesione a rispondere alla interpellanza sui

meetings, il rifiuto di accettare qualsiasi ordine del giorno, la rigidezza del tuono assunto dal ministero. Il voto della Camera il ministero lo prevedeva, lo voleva. Questo voto ha, se non semplificato, chiarito in parte la situazione. Il paese sa che la legge dei 600 milioni la si vuole, come si vuole una necessità a cui non si può sottrarsi. Si dice che il Governo consideri quella convenzione come l'unico mezzo di salvarsi dalla bancarotta e si aggiunge che alla convenzione stessa vanno congiunti altri fatti, altre possibilità che la rendono, di fronte al Governo, di una assoluta urgenza.

Intanto il ministero va ricomponendosi e parecchi de' suoi membri si ritirano. Ciò lascia credere a tanto maggior ragione che la legge Scialoja sarà ripresentata non nella sua forma attuale, ma con quelle modificazioni che si sono riconosciute necessarie anche da quelli stessi che la proposero.

In ogni modo è evidente che quella legge la si vuol far passare, e la nuova Camera farà opera patriotica limitandosi a renderla il più possibile migliore e abbandonando il sistema di respingerla a *priori* come l' hanno respinta gli uffici della Camera disciolta.

La disposizione dello spirito pubblico e la condizione complessiva del paese non ci incoraggiano veramente a sperare che le nuove elezioni riusciranno ad un risultato molto migliore di quello ottenuto dalle passate.

Tuttavolta il senno politico, la moderazione, e il giusto apprezzamento delle cose che distinguono le popolazioni nostre, ci rendono fiduciosi che anche in tale occasione il paese saprà uscire con onore dall' ardua prova, dando un nuovo saggio di quella maturità politica che da taluno gli fu niegata, ma che non per questo egli possiede meno.

Ebbe luogo a Parigi il giorno 14 l' apertura del Corpo Legislativo. L' imperatore Napoleone tenne un discorso che noi dobbiamo limitarci a riassumere. L'imperatore dopo avere accennato ai grandi fatti avvenuti nell' anno decorso e fatto notare come senza muovere un reggimento, la Francia ebbe abbastanza influenza per fermare la Prussia vincitrice alle porte di Vienna, tenne parola del Messico, deplorando quel complesso di circostanze che resero frustranei i risultati dapprincipio ottenuti, e confermò il ritiro delle truppe francesi dal Messico. Toccò quindi dei *tumulti* scoppiati in Oriente, manifestando la speranza che i *diritti* del Sultano e i *legittimi voti* delle popolazioni cristiane possano venir conciliati. Circa la questione di Roma disse di non dubitare che, ove una cospirazione demagogica cercasse di minacciare il potere temporale, l' Europa non lascierebbe compiersi un avvenimento che getterebbe lo scompiglio nel mondo cattolico (!) Accennò quindi ai buoni rapporti in cui la Francia si trova colle altre Potenze; venne a parlare delle recenti riforme introdotte nelle istituzioni imperiali e toccò del bisogno di rendere la Francia invulnerabile, accrescendo le sue milizie.

Infine dopo aver tenuta parola della calamità onde fu colpito il paese, constatò che nonostante durante l'ultimo esercizio le rendite indirette aumentarono di 50 milioni e il commercio coll'estero di più di un miliardo, e conchiuse con queste parole: « È degno di voi e di me di fare più larga applicazione dei grandi principi che sono la gloria della Francia. Il loro sviluppo non comprometterà come altre volte il prestigio necessario della autorità. Il potere è oggidì fondato: e le passioni ardenti, solo ostacolo alla espansione della nostre libertà, verranno ad estinguersi nell' immensità del suffragio universale. Ho piena fiducia nel buon senso e nel patriottismo del popolo; e forte del mio diritto che tengo da esso, forte nella mia coscienza che non vuole che il bene, io vi invito a procedere con me di passo sicuro nelle vie della civiltà. »

Le ultime notizie da Candia sono ben diverse da quelle che ci erano mandate, giorni sono, da Costantinopoli. Difatti l' insurrezione dei cretesi è in pieno vigore. Mustafa bascià ritornò a Canea, battuto dagli Sfakiotti, con grandi perdite. Gl' insorti vinsero Delisi e sbaragliarono Memeth bascià a Prosnero. La Sublime Porta invitò i Cretesi in assemblea a Costantinopoli; ma l' assemblea dei Cretesi protestò e gli abitanti rifiutarono di mandarvi plenipotenziari. A consolare la Turchia dei rovesci che le tocca di subire, la Francia la ha invitata a fare ai Cristiani tutte le concessioni compatibili colla sua dignità. In questi momenti tale consiglio tiene piuttosto dell' ironia!

Il fenianismo torna a rialzare la testa. Si ha da Dublino che la caserma di Polizia vi fu attaccata durante la notte del 14 e che vi furono prese le armi. Un movimento feniano era preparato a Killarney. I fili telegrafici di Valentia che comunicavano coll'America, furono tagliati; e una numerosa banda armata minacciava alle ultime notizie Kennore. Molte truppe la inseguivano. Lor Naas è partito in fretta per l' Irlanda. Il movimento ha prese adunque proporzioni allarmanti. Vedremo se anche questa volta i giornali di Londra troveranno che il fenianismo è una insipida farsa giocata da pochi cervelli esaltati!

P.

La Fiaccona.

La fiaccona in generale
Per la storia universale
Farà molto comodo.
G. GIUSTI. *Gli umanitari.*

Oh che razza di vocabolaccio ci imbandite quest'oggi? Sclameranno all'unisono i cortesi lettori e le cortesi lettrici.

Sissignori, proprio la Fiaccona. E sta volta m'impanco a predicatore, e vó sciorinare il panegirico o meglio edificare l'apoteosi di questa riveritissima Dea dell'attualità. Tutti son santi, ma la Fiaccona li mette tutti nel sacco.

Sfogliando le pagine d'un qualunque dizionario, trovo a schiarimento di questa parola le voci di *mollezza, cascaggine, spossatezza, e indifferenza.* Come vedete, queste però le sono cose di tutta comodità, di perfetta conoscenza di tutti, ispiratrici di miti e pacifiche abitudini e che alla fin fine tendono a modellare qualche altro Sant'Ermolao beato e duro, precisamente come quello del Giusti.

Sorge a mo' d'esempio qualche credenzone, incaponito d'iniziare qualche cosa che senta di progresso e di civiltà? E la Fiaccona interviene subito a rompergli le ova nel paniere, e lui fortunato se scampa dal ridicolo e dalla beffa. Si tratta d'istituzioni già avviato e riconosciute utili ed umanitarie? Capita l'inevitabile Fiaccona, s'infiltra nei nervi di tutti e l'istituzione cade per etisia, solo ricordata di quando in quando in mezzo agli sbadigli del chilo e da qualche azzecca-ciarle nelle colonne dei giornali.

Sapete perchè le cose del nostro comune procedono come Dio non vuole, lente, rovinose ed ingarbugliate? E andando più in su, sapete perchè ogni tantino la Gazzetta ufficiale vien fuori colla scappata: la seduta della Camera venne aggiornata per mancanza del numero legale dei deputati?

È l' onnipossente Fiaccona che fa di questi tiri. È dessa che una volta piovuta nelle ossa dei nostri onorevoli comunali e politici, li persuade a dormire fra due guanciali piuttosto che rompersi il capo dietro questa ubbia della cosa pubblica. È dessa che addormenta gli scrupoli, dessa che ammortizza le importune velleità della coscienza, la quale, poverina, vorrebbe ricordare a que' cotali la serietà del loro mandato e l'accettata responsabilità.

Tutt'al più potrei fare un' eccezione all'ubiquità della Fiaccona parlando del ballo. Oh nel ballo poi la non c'entra per nulla, e specialmente qui in città, il culto a Tersicore è una cosa sacra. Sorga un qualunque progetto di questo genere e diventerà subito un fatto compiuto, anche a costo che la levata di sangue (voleva dire di quattrini) sia discretamente copiosa per questi chiari di luna.

In tali casi non c'è miseria che tenga, le melanconie sono rimandate alla quaresima e si balla che si par pagati per farlo.

Ma in tutto il resto la Fiaccona fa capolino; in tutto quello cioè, che certi pedanti moralisti si ostinano a chiamare buono e decoroso.

Volendo cavare una deduzione dalla Storia, *magistra vitae* come la disse quel dabben'uomo di Cicerone, anche lì la Fiaccona si manifesta come quella che ci trascinò sonnacchiosi e dolcemente inebetiti nei tre secoli che decorsero da Ferruccio ai tempi nostri, ed è suo vanto speciale l'averci fatto vegetare colla massima tranquillità, « ravvolti, come disse l'Aleardi, « ne la sdruscita porpora degli avi. Oh bella! Cosa importava agli Italiani impecoriti se altre nazioni, olim scolare e vassalle, mangiassero loro la pappa sul capo, mentre potevano mostrare le moli di Brunellesco, le statue di Michelangelo e le tele di Raffaello?

Dunque convenite meco che della Fiaccona non se ne parla mai abbastanza, che le sue vit-

Anno 1867 — 17 febbrajo — N. 7

Esce ogni domenica — associazione annua — pei Soci fuori di Udine e pei *Soci-protettori* it. l. 7.50 in due rate — pei *Soci-artieri* di Udine it. l. 1.25 per trimestre — pei *Soci-artieri* fuori di Udine it. l. 1.50 per trimestre — un numero separato costa centesimi 10.

L' ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

ORGANO DELLA SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO
E DI ISTRUZIONE DEGLI OPERAJ

Le associazioni si ricevono dal signor Giuseppe Manfroi presso la Biblioteca civica. Egli è incaricato anche di ricevere i manoscritti ed il prezzo degl abbonamenti.

CRONACHETTA POLITICA

Mentre s' attendeva di giorno in giorno l' apertura della discussione che doveva aver luogo sulla legge relativa alla libertà della Chiesa ed all' asse ecclesiastico, un accidente non previsto venne ad affrettare la crisi nella quale oggi ci troviamo. E questo accidente ebbe origine dai meetings che si volevano tenere in alcune città del Veneto ed a' quali il ministero aveva creduto bene di porre il veto. I deputati Cairoli e Deboni, tenendo conto delle proteste dei promotori dei meetings, mossero al Governo un' interpellanza, che, sostenuta da alcuni altri deputati, venne ridotta a formula concreta dal Mancini in un ordine del giorno così concepito:

« La Camera, nella fiducia che il Governo farà cessare gli ostacoli che si oppongono all' esercizio del diritto di riunione, finchè esso non degeneri in offesa alle leggi dello Stato, passa all' ordine del giorno. »

Il ministro Ricasoli dichiarò di respingere questo biasimo ed eccitò la Camera a portare un severo e ponderato giudizio sull' operato del ministero. E la Camera si affrettò a emetterlo. Favorevoli all' ordine del giorno Mancini risultarono 136 voti; contrarii 104. Il ministero, in seguito a questa votazione, rassegna le sue dimissioni nelle mani del Re; ma invece della notizia che queste dimissioni erano state accettate, si sparse e si confermò poscia la voce che le Camere erano state aggiornate al 28 corrente.

A questo decreto ne tenne dietro un secondo in forza del quale la Camera fu sciolta e le nuove elezioni indettate pel 10 marzo, i ballottaggi pel 17 e pel 22 la convocazione della nuova Camera.

Eccoci quindi in presenza di una situazione nuova e grave, e della quale il ministro deve sentire tutta la responsabilità.

A considerare il modo col quale il barone Ricasoli s' è lasciato battere sul terreno del diritto di riunione, e l' inflessibilità mostrata nel respingere qualunque ordine del giorno, sembra di poter conchiudere che a questo passo il ministero sia venuto di proposito deliberato. Egli sapeva che la Camera non avrebbe approvata la Convenzione conchiusa colla casa bancaria belga, e per quanto sembrasse persuaso che una larga discussione della stessa avrebbe raddrizzate o modificate molte opinioni, tuttavia era evidente che la fiducia gli veniva meno. Per lui dunque era questione di abbreviare il più possibile una situazione la cui necessaria uscita non poteva essere di sua soddisfazione.

Bisognava quindi cogliere la prima occasione e quasi provocare un' attrito dal quale dovesse derivare lo scioglimento della Camera.

D' altra parte coloro che biasimano questo scioglimento considerandolo dal punto di vista della costituzione e che sostengono che la votazione sull' ordine del giorno Mancini doveva condurre al potere la parte vincitrice, dimostrano di non apprezzare al suo vero valore la coalizione improvvisata con la quale si giunse ad infliggere una nota di biasimo al Governo. Dal seno dei 136 che votarono pel sì, si poteva trarre un gabinetto che avesse la probabilità di riuscire migliore del caduto e che si sentisse abbastanza di senno, di vigore, di energia, di esperienza da superare felicemente l' ardua prova per la quale oggi passa la Nazione?

La composizione della Camera era tale che nel mentre poteva uccidere molti ministeri, non era in facoltà di crearne alcuno. Il ministero, compresa questa situazione, volle affrettarne lo scioglimento. A nulla avrebbe giovato, anzi sarebbe stato di grave nocumento, il protrarla più lungamente. Di qui la pronta adesione a rispondere alla interpellanza sui